

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

*Giovedì 11 giugno 1998. — Presidenza
del Presidente Francesco STORACE.*

La seduta inizia alle 13,40.

*(La Commissione approva il processo
verbale della seduta precedente).*

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Francesco STORACE dà conto alla Commissione di una lettera pervenutagli da parte della dottoressa Angela Buttiglione, direttore delle Tribune, Accesso e Servizi parlamentari della Rai, relativa al ciclo sperimentale di Tribune tematiche che si concluderà il prossimo 28 luglio. Nel tracciare un sommario bilancio dell'attività sinora svolta, la dottoressa Buttiglione chiede che la Commissione valuti la possibile prosecuzione del ciclo, anche ai fini di una sua futura collocazione oraria che consenta un appuntamento fisso con il pubblico.

Fa quindi presente che la questione potrà essere esaminata, ai fini della successiva calendarizzazione nella Commissione plenaria, nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi che sarà convocata per martedì 16 giugno prossimo, alle 14; e si riserva di invitare la dottoressa Buttiglione ad intervenire.

Esame del piano per la trasformazione di una rete Rai in emittente che non può avvalersi di risorse pubblicitarie, ai sensi dell'articolo 3, comma 9, della legge 31 luglio 1997, n. 249, nonché dei piani aziendali coordinati; discussione sullo stato di attuazione dell'articolo 37, comma 4, del contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai.

(Esame e rinvio).

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che nella riunione del 3 giugno scorso l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi aveva convenuto di svolgere l'esame del Piano relativo alla rete senza pubblicità, ai sensi del parere richiesto dall'articolo 3, comma 9, della legge 31 luglio 1997, n. 249, congiuntamente ad una valutazione più estesa sulle prossime trasformazioni della struttura della Rai che sono richieste anche dal vigente Contratto di servizio.

Il senatore Antonio FALOMI, relatore, ricorda che il documento all'esame della Commissione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Rai il 29 aprile 1998, un giorno prima della scadenza del termine di legge, in una bozza successivamente modificata in punti non sostanziali. Il testo definitivo è stato trasmesso alla Commissione dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con lettera dell'8 maggio 1998.

Il documento richiede che la Commissione svolga necessariamente un esame preliminare alla vera e propria espressione del parere richiesto dall'articolo 3, comma 9, della legge 249/97. Infatti non ci si trova ancora di fronte al Piano per una ristrutturazione che consenta alla Rai, pur nell'ambito dell'unitarietà del servizio pubblico, di trasformare una delle sue reti televisive in emittente «che non può avvalersi di risorse pubblicitarie», come prevede la legge. Non a caso, la documentazione oggi oggetto di esame si intitola «Nuova Rai Tre e Piani aziendali coordinati-linee guida».

Il complesso di adempimenti posti di fronte alla Rai dalla normativa vigente impone infatti che ad essi si faccia fronte secondo una logica di insieme. Discutere della Nuova Rete Tre in modo separato dal processo di «divisionalizzazione», o dal Piano di riassetto dell'organico, o dal Piano triennale di sviluppo della presenza decentrata nelle regioni (cui l'Azienda è obbligata dal Contratto di servizio), può far perdere quella visione di insieme che sola può portare a risultati produttivi. Bene ha fatto la Rai, pertanto, ad anteporre alla formulazione dettagliata dei piani cui la normativa vigente la chiama, la proposizione di linee guida che diano un indirizzo ed una impostazione unitaria al percorso da compiere.

Per tutti questi motivi, l'insieme del progetto va molto oltre i contenuti specifici della rete senza pubblicità, e pertanto non sembra scindibile, ai fini del parere, in singole partizioni. Questa sembra essere del resto la logica del mandato di relatore che gli è stato affidato.

Passando ai contenuti del documento in esame, fa presente che la prima parte si riferisce alla Nuova Rai Tre (NRT), prescelta per la realizzazione della Rete Senza Pubblicità (RSP); al nuovo modello organizzativo divisionale della RAI; ai costi ed alle risorse necessarie. Sono invece qualificati come "allegati" quattro documenti che si riferiscono, rispettivamente, al posizionamento delle reti Rai; alla valutazione degli impatti economici complessivi del progetto; al rapporto tra attività e risorse; alle problematiche della diffusione e dei collegamenti. La denominazione, contenuta nel titolo, di "Piani aziendali coordinati", sembra doversi riferire ai primi quattro allegati.

Ulteriori allegati (numeri 5, 6, 7 e 8) contengono notizie (di grande utilità, perché difficilmente reperibili con le fonti di informazione ordinarie) circa gli orientamenti del servizio pubblico radiotelevisivo nella normativa comunitaria; le caratteristiche del servizio pubblico in Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna; le caratteristiche della televisione regionale nei medesimi paesi; le modalità, negli stessi paesi, di reperimento delle risorse. Tali notizie costituiranno utili spunti per il lavoro della Commissione.

Quanto ai contenuti, le linee guida riepilogano nell'introduzione i vari adempimenti, in ragione dei quali esse sono state redatte nella consistenza che ha descritto (Rete senza pubblicità; Piano di divisionalizzazione; Piano di riassetto dell'organico, previsto dall'articolo 31 del Contratto di servizio; Piano triennale di sviluppo della presenza decentrata nelle regioni, previsto dall'articolo 11 del medesimo Contratto). Ritiene che il primo interlocutore per la presentazione del documento sia l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che valuterà le modalità dei pareri istituzionali previsti dalla legge; e auspica una consultazione con i rappresentanti degli enti locali, anche al di fuori di quelle che costituiscono obbligo di legge. Nel Piano, peraltro, si fa riferimento anche alla opportunità di una particolare intesa con l'azionista.

Il perno del progetto di ridefinizione dell'assetto del servizio pubblico radiotelevisivo è il progetto della Nuova Rai Tre, il cui elemento caratterizzante, anche in riferimento alla linea editoriale, è costituito dall'incremento dell'informazione e della programmazione legata al territorio, nei suoi diversi livelli.

Le principali caratteristiche della Nuova Rai Tre sono così riassumibili: rete generalista, particolarmente orientata all'innovazione, alla produzione ed ai contenuti, con forte connotazione di servizio pubblico; obiettivo complessivo di ascolto situato attorno ad una *share* non inferiore al 9-10 per cento; specifici obiettivi in materia di cultura, spettacolo e soprattutto informazione, realizzati sia attraverso una programmazione nazionale, sia attraverso una locale; valorizzazione in forma narrativa e spettacolare del patrimonio delle attività culturali e scientifiche che formano l'identità del paese nel mondo; TG3 e TGR confluiscono in una testata unica, che a livello territoriale si articola in vicedirezioni competenti per aggregati territoriali; l'articolazione territoriale farà di regola riferimento ad aggregati sovraregionali, che il Piano peraltro non individua; sarà dedicato all'informazione anche un canale specifico « All News », affidato ad un vicedirettore, trasmesso via satellite, alimentato sia dalla redazione nazionale sia da quelle regionali; è prevista la realizzazione di una linea di produzione specifica di programmazione per i più giovani, e di prodotti volti alla formazione; il finanziamento della NRT avverrà, a regime, essenzialmente attraverso il canone, nonché attraverso entrate derivanti da sponsorizzazioni, convenzioni e cessioni di diritti; la rete locale può realizzarsi con specifiche risorse di sponsorizzazione e convenzione raccolte nel medesimo ambito locale; l'avvio almeno parziale del progetto è indicativamente previsto per il gennaio 1999.

Il progetto non sembra contenere previsioni puntuali per le regioni Val d'Aosta, Friuli Venezia-Giulia, Trentino-Alto Adige.

Quanto al nuovo modello organizzativo divisionale della Rai, esso comporterà

l'identificazione chiara di aree di business omogenee, cui assegnare obiettivi congruenti e responsabilizzazioni sui risultati. Le funzioni non attinenti al *core business* dell'Azienda potranno essere svolte creando società autonome.

Il nuovo modello prevede, conformemente alle caratteristiche elencate, la realizzazione di strutture di servizio comuni, con il compito di assicurare alle divisioni operative fondamentali i necessari servizi di carattere gestionale, editoriale e tecnico-operativo. Cinque divisioni operative saranno riferite, rispettivamente, al primo ed al secondo canale; alla NRT; alla radiofonia; alla produzione; alla trasmissione e diffusione. Una *corporate* garantirà l'unità dell'azione aziendale, attraverso un ruolo di governo diretto delle politiche, delle scelte strategiche e del controllo. Nella *corporate* confluiranno numerose delle attuali strutture di *staff*, pur ridotte nell'organico e nelle competenze attuali a beneficio delle future divisioni operative.

Questi profili, come si noterà, tengono conto dei prevedibili contenuti del disegno di legge n. 1138, attualmente all'esame del Senato.

Il primo dei quattro allegati riporta dati relativi all'ascolto delle attuali tre reti televisive Rai, distinti per aree geografiche e per ascoltatori (di questi, in particolare, si distingue l'età ed il titolo di studio).

Il secondo allegato tenta una stima degli impatti economici. Vi si ritiene che « lo scenario di partenza » presenti costi aggiuntivi pari a circa 100 miliardi. Gli interventi previsti da tale scenario sono finanziati da sinergie e razionalizzazione degli attuali modelli e risorse. Essi riguardano l'ampliamento dell'offerta di programmazione e di informazione su diversi livelli territoriali, l'incremento di un punto percentuale di *share* nella programmazione nazionale a modelli di offerta costante, l'integrazione tra offerta analogica terrestre e quella digitale. Oltre questo scenario viene prospettata una evoluzione che prevede la creazione di nuove linee di sviluppo della programmazione e della informazione territoriale; uno spostamento del *mix* produzione/acquisto, nella

programmazione nazionale, decisamente spostato a favore della produzione; lo sviluppo dell'offerta digitale con la creazione di canali tematici (*all news* e bambini); investimenti in tecnologia per adattare l'attuale struttura di diffusione del segnale alla nuova articolazione territoriale della programmazione. Resta aperto il problema del finanziamento di questa parte del progetto, tanto più che la Rai ritiene di non poter utilizzare risorse destinate ad altre reti, a pena di un grave indebolimento della posizione del servizio pubblico nel sistema radiotelevisivo.

Il successivo allegato 3 valuta in circa 450 miliardi l'impatto negativo che consegue dalla somma del costo della NRT a regime (250 miliardi per la perdita dell'attuale fatturato pubblicitario) con altri costi aggiuntivi riferiti al resto della programmazione e della gestione: la riduzione dell'indice di affollamento pubblicitario, l'abolizione delle telepromozioni, previste dal disegno di legge n. AS1138, con un impatto annuo valutato attorno ai 200 miliardi. Vanno inoltre considerati gli effetti della legge n. 122/98, che destina una quota del canone (precisamente, 150 miliardi l'anno) al finanziamento di opere europee.

Un ulteriore impatto negativo, valutato per il 1998 in circa 100 miliardi, sarà determinato dall'abolizione del canone autoradio, non interamente sostituito da un trasferimento previsto dalla legge finanziaria, e dalla trimestralizzazione della erogazione del canone di abbonamento da parte del Tesoro. Questi fattori incidiranno inoltre sulla certezza dei tempi relativi alla disponibilità delle risorse.

Ritiene si debba infine considerare la scelta, sacrosanta, dell'Azienda, di non rimanere fuori dal nuovo mercato legato allo sviluppo del settore *pay-TV*, che comporta non solo una politica di alleanze con altri *partner*, ma anche investimenti valutati attorno ai 150 miliardi annui per tre anni.

La somma aritmetica degli impatti potenziali di tutte le variabili potrebbe raggiungere un volume complessivo annuo fino a 1000 miliardi. La soluzione proposta dalla Rai per fronteggiare tale

situazione è quella di definire una strategia delle risorse capace di garantire non solo certezza, ma anche e soprattutto una reale compatibilità economico-finanziaria del nuovo assetto che viene richiesto al servizio pubblico radiotelevisivo. Sono state indicate in proposito alcune misure, le quali, però, sembrerebbero necessitare almeno in parte di riforme legislative: il ritocco verso l'alto dell'indice di affollamento giornaliero della pubblicità; il superamento dell'attuale sistema di adeguamento del canone, ora basato sul *price-cap*, in favore del riferimento al tasso di crescita delle risorse di mercato. Il progetto fa riferimento anche alla possibilità che la NRT, anche a regime, non rinunci agli introiti derivanti dalle sponsorizzazioni.

L'allegato 4, infine, si sofferma sui temi anche tecnici degli investimenti fissi necessari per la nuova rete. Oggi i ponti radio-terrestri che servono l'attuale Rai Tre sono spesso irradiati dalle medesime postazioni delle altre due reti, determinando frequentemente coperture pluriprovinciali o pluriregionali, ed al momento la possibilità di «splittare» il segnale su dimensioni minori dell'attuale divisione regionale è possibile solo in alcune aree del paese. A regime si prevede di realizzare circa cinquanta bacini subregionali. Si tiene ovviamente conto degli obiettivi di copertura previsti dal contratto di servizio per la Rete Tre e delle possibilità che, in prospettiva, possono essere offerte dalla digitalizzazione del segnale e dall'uso del satellite. I costi sono al momento stimati in circa 50 miliardi per investimenti fissi relativi alla NRT.

Conclusivamente, sottolinea alcuni dei punti più significativi, e potenzialmente più controversi, dell'insieme del progetto, i quali, almeno allo stato attuale del dibattito tecnico e politico, possono riassumersi come segue.

Viene in rilievo in primo luogo il problema dei costi. Il Piano sembra comportare, almeno nella prospettiva del Consiglio di Amministrazione della Rai, un notevole aggravio di costi per il funzionamento a regime del progetto. È ovviamente necessario confermare le

quantificazioni di massima fatte ora dalla Rai. Sorge inoltre il problema politico di reperire le necessarie risorse, dal momento che le soluzioni prospettate (variazioni del canone, affollamento pubblicitario, *pay-TV* ecc.) comportano tutte scelte di rilievo non trascurabile.

In secondo luogo si evidenzia il problema dell'articolazione territoriale della nuova rete, e della partecipazione degli enti locali a parte dei costi. In particolare, non sono chiari - ed è invece un passaggio di fortissimo rilievo politico-istituzionale - i criteri ed i parametri attraverso i quali si arriva ad identificare la dimensione sovra-regionale su cui poggiano sia la struttura organizzativa della Nuova Rete, sia una parte della politica degli investimenti.

Deve essere infatti chiarito in quale misura gli enti locali interessati dalla nuova e più articolata struttura della rete debbano sostenerne anche i costi. Il progetto sembra infatti non fare riferimento ad organismi territoriali predeterminabili, dal momento che le disaggregazioni sembrano riferirsi ad aree comprendenti nella maggior parte dei casi più di una regione. Soprattutto, poi, non è chiaro in quale misura gli enti locali, comunque individuati, parteciperanno alla gestione ed all'indirizzo della relativa programmazione, ed è facile immaginare che, dal loro punto di vista, la propensione ad accollarsi parte degli oneri debba essere proporzionale alla futura capacità di influenza complessiva sul sistema. Questo può comportare, tra le altre questioni, anche un'interferenza potenziale nella potestà di indirizzo della Commissione parlamentare di vigilanza, dal momento che la legge n. 249/97 non sembra risolvere il rapporto tra la Commissione stessa e gli attuali CORERAT, i quali dovrebbero trasformarsi in Comitati regionali per le comunicazioni, in un rapporto non ancora chiarito di dipendenza funzionale dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Nell'insieme, sembra qui particolarmente visibile una connotazione del Piano interlocutoria rispetto alle future modifiche legislative.

In terzo luogo, menziona il problema dell'effettiva rinuncia ad ogni risorsa pubblicitaria per la NRT. È indiscutibile che la legge prevede che la nuova rete debba essere « una emittente che non può avvalersi di risorse pubblicitarie ». È altrettanto indubitabile, ritiene, che la rinuncia alla risorsa pubblicitaria debba avere effetto non dal momento in cui si avvia la nuova programmazione (previsto, come detto, al 1° gennaio 1999), bensì alla data, che sarà determinata dall'Autorità, nella quale, in attuazione delle regole *antitrust*, ciascun proprietario di reti private nazionali terrestri non potrà detenerne che due. Meno certa, sotto il profilo giuridico, è la possibilità, più volte suggerita nel testo che la nuova rete, anche a regime, continui ad avvalersi degli introiti derivanti dalla sponsorizzazione di alcuni programmi, in base alla considerazione che le sponsorizzazioni non dovrebbero rientrare nella nozione di pubblicità così come essa sarebbe definita dalla normativa comunitaria. Tale sembra essere infatti la posizione palesata dal Presidente della Rai in alcune occasioni, nelle quali ha dato alla questione specifica un taglio eminentemente giuridico. La possibile controversia dovrebbe presumibilmente ricadere nella competenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Fa infine presente che ulteriori, anche rilevanti, questioni di interesse politico potrebbero evidenziarsi in futuro. È pertanto necessario che l'esame iniziato dalla Commissione si confronti, in una serie di audizioni, con i principali soggetti interessati al progetto di riforma.

Il Presidente Francesco STORACE, concordando la Commissione, rinvia il seguito della discussione generale alla prossima seduta, che si riserva di convocare in base alle indicazioni che emergeranno dalla prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta termina alle 14,10.